

Guardia medica a peso d'oro: il ricorso ai gettonisti si estende anche ad altri reparti

LINK: https://www.ilsecoloxix.it/italia/2024/04/04/news/gettonisti_guardia_medica-14195318/



A Torino una società recluta a 720 euro a turno e i bandi di assunzione restano un flop di Alessandro Mondo 2 minuti di lettura I Pronto soccorso sono stati tra i primi reparti a ricorrere ai gettonisti TORINO. «Basta con i **medici** gettonisti, è una pratica inaccettabile, i cittadini meritano di essere curati da chi ha una specializzazione adatta. Senza gettonisti i **medici** torneranno nel servizio sanitario pubblico: serve un drastico cambiamento di corso». Così tuonava il ministro Orazio Schillaci, appellandosi ai governatori durante la Conferenza delle Regioni ospitata a Torino. Era l'ottobre 2023: da allora la Sanità pubblica ha continuato a perdere **medici**, e infermieri, i gettonisti non sono mai spariti di scena. La Lombardia, che aveva deciso di fare piazza pulita, ed era partita di slancio, deve misurarsi con il Tar. Nelle altre regioni si traccheggia: qualche Asl è riuscita a ridurre il ricorso

del personale a gettone, nessuna ha potuto emanciparsene. Non solo: il ricorso ai gettonisti, partito dai Pronto soccorso, si è progressivamente esteso a reparti che non hanno a che fare con l'emergenza-urgenza. Così non sorprende che in questi giorni i **medici** torinesi siano raggiunti dalla mail seriale inviata da una società, tra le molte su piazza, in cerca di personale per turni di guardia medica e interdivisionale presso gli ospedali di Ivrea, Cuornè e Lanzo Torinese (diurni, in orario 8-20) e Lanzo Torinese (notturni, dalle 20 alle 8): «È il professionista a indicare le disponibilità mensili e preferenza di presidio, la tariffa è di 720 euro a turno». Requisiti: specializzazione Medicina generale/Medicina interna, o esperienza di almeno 3 anni in ruoli analoghi». Si parte il primo maggio. «La Medical Service Assistance ha vinto la gara per il servizio di assistenza medica per i gli ospedali di

Ivrea, Cuornè e Lanzo e in particolare per garantire H24 l'attività a favore dell'accoglienza e ricovero dai pronto soccorso di Ciriè, Cuornè e Ivrea nei reparti di Medicina», conferma l'Asl Torino 4, alle prese con una decina di **medici** in meno rispetto al necessario. Se 720 euro vi sembrano molti, nei pronto soccorso la tariffa riconosciuta è ancora più alta. Sapendo, come premesso, che ormai il discorso esula dai pronto. In **Piemonte**, dal 2020 al 2021, solo quattro Asl non hanno fatto ricorso ai **medici** a gettone, spiegava recentemente il sindacato **Anaao Assomed** sulla base di un rapporto della Corte dei Conti: «I reparti con maggiore necessità di appoggiarsi alle coop sono il pronto soccorso, seguito dalla Pediatria, Ginecologia, Rianimazione e Radiologia. Se nel 2020 le specialità che dovevano esternalizzare erano 7, nel 2022 sono salite a 14. In particolare, dal 2022 compare la spesa di oltre

un milione per la Psichiatria, che negli anni precedenti non c'era». Ma il fenomeno comincia a permeare anche l'Oncologia, la Nefrologia, l'Ortopedia, la Medicina interna. Così in una regione che in cinque anni (2019-2023) ha pagato 34 milioni per ingaggiare personale sanitario 'gettonista' - la terza in Italia per spesa sostenuta dopo Lombardia (56 milioni) e Abruzzo (51) -, e dove la speranza di trovare la soluzione al rebus è legata ad un nuovo bando, il più attrattivo possibile, per assumere smarcandosi dalle coop: il primo era stato un flop. Secondo altri dati, risalenti a qualche mese fa, soprattutto nei Pronto soccorso un medico su dieci è in affitto. Almeno tre su dieci negli ospedali più grandi e sotto organico di Milano, Venezia e Torino. In Lombardia, secondo i dati della regione, i turni gestiti dalle cooperative sono oltre 45 mila, in Veneto 42 mila, mentre in Emilia Romagna ci si limita a circa 600 turni. E così via. **Chiara Rivetti**, segretaria **Anaa Assomed Piemonte**, non ha dubbi: «Eternalizzare i turni rovina l'ambiente di lavoro: il senso di équipe e la possibilità di formare un gruppo affiatato vengono meno con le prestazioni occasionali di **medici** che oggi ci sono e domani non

più». Non aveva dubbi nemmeno Alberto Cirio, l'anno scorso, commentando l'appello del ministro: «Nessuno di noi è innamorato dei gettonisti, ne farei volentieri a meno, ma se l'alternativa è chiudere i reparti, allora dico che la salute dei cittadini viene prima».